

## **Omelia di beatificazione – Fratel James Miller, FSC, Santo**

*Cardinale José Luis Lacunza Maestrojuán, OAR, Vescovo di David, Delegato di Panama di Papa Francesco per la Beatificazione di Fratel James Miller, FSC  
Huehuetenango, Guatemala - 7 dicembre 2019*

Caro fratello e amico, Cardinal Álvaro Ramazzini, vescovo di questa Diocesi di Huehuetenango; Vostra Eccellenza, Arcivescovo Nicolas Thévenin, Nunzio Apostolico di Papa Francesco in Guatemala; caro Fratello Vescovo e Fratello Agostiniano l'Arcivescovo Mario Alberto Molina Palma, OAR, Arcivescovo di Los Altos Quetzaltenango-Totonicapán, a cui questa diocesi di Huehuetenango è suffraganea; caro Fratello Mons. Gonzalo de Villa y Vásquez, SJ, Presidente della Conferenza Episcopale del Guatemala; fratelli Vescovi del Guatemala e del Nicaragua venuti a condividere la gioia e la gratitudine di questo momento per la Chiesa del Guatemala, la Chiesa universale e la nostra Chiesa centroamericana; caro Fratello Superiore Generale dei Fratelli Lasalliani; caro Fratello Rodolfo Meoli, FSC, Postulatore Generale dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane; cara [Louise Shafranski], sorella di Fratel James e consorte, qui presenti in rappresentanza di tutta la famiglia Miller, perché James Miller è stato uno di noi e per noi ha dato la sua vita; cari Fratelli lasalliani del Guatemala e di tutto il Centro America, qui presenti; religiose, sacerdoti e fedeli di questa diocesi di Huehuetenango.

Il 7 novembre papa Francesco, durante un'udienza concessa al prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il cardinale Angelo Becciu, ha autorizzato la Congregazione a pubblicare il decreto di martirio del servo di Dio James Alfred Miller, martirizzato in maniera vile e spregevole il 13 febbraio 1982, quando aveva appena trentasette anni, a pochi isolati da dove siamo ora. La lettera apostolica con la quale il Santo Padre, Papa Francesco, ha proclamato benedetto il Servo di Dio James Alfred Miller, religioso professo dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e che è stata letta all'inizio di questa cerimonia, descrive Fratel James in tre aspetti: come un martire, come un eccellente educatore di giovani, e come un evangelico difensore dei poveri e degli oppressi.

Abbiamo ascoltato Fratel Rodolfo Meoli, FSC, ricordarci la vita di Fratel James in una breve biografia prima che fosse proclamato Beato: la sua nascita, il suo primo contatto con i Fratelli delle Scuole Cristiane, la sua decisione di entrare nei Fratelli Cristiani, il suo ingresso nel noviziato, la sua ricezione dell'abito, e il suo primo incarico al liceo cretese di Saint Paul, Minnesota, dove, oltre ai suoi doveri di insegnante di spagnolo, inglese e religione, era anche responsabile della manutenzione degli edifici e allenatore di una squadra di calcio studentesca. Abbiamo anche sentito che nel 1969, dopo aver preso i voti perpetui, è stato inviato a Bluefields, Nicaragua (e qui abbiamo con noi il Vescovo di Bluefields, Mons. Pablo Smith, OFM Cap.). Dopo cinque anni, è stato trasferito a Puerto Cabezas, Nicaragua, dove è stato preside della scuola, con riconoscenza da parte di un governo che stava attraversando un brutto periodo. Stiamo parlando del governo dittatoriale della famiglia Somoza negli ultimi anni di Anastasio Somoza Debayle. Per questo motivo, nel 1979, nel bel mezzo della rivoluzione sandinista, i superiori di Fratel James, temendo per la sua sicurezza nell'ambito del suo operato a favore dei giovani, gli ordinarono di lasciare il Nicaragua. Fratel James non lavorava per il governo e non era un collaboratore del governo. Lavorava come educatore e i suoi superiori temevano che ciò potesse condurre a conseguenze fatali se fosse stato identificato come un possibile somocista.

Fratel James venne quindi rimpatriato negli Stati Uniti per evitare una tragedia di qualsiasi tipo, rientrando nel luogo dove aveva iniziato il suo cammino come educatore: il liceo cretese. Dopo alcuni anni, su insistenza dello stesso Fratel James, secondo cui la sua chiamata era quella di insegnare tra i poveri, specialmente tra gli indigeni, i suoi superiori decisero di mandarlo in un posto che presumevano sarebbe stato più tranquillo: il Guatemala.

Venne qui, a Huehuetenango, lavorando nel Centro Indiano (*la Casa Indígena De La Salle*), dove i giovani Maya indigeni e rurali studiavano per la loro formazione come agricoltori, ricevendo, nel contempo, una formazione morale, umana e cristiana tipica dell'educazione lasalliana. Un anno dopo, nel febbraio del 1982, tre individui codardi a volto coperto, spararono a Fratel James e misero fine alla sua vita. Non so se i tentativi di identificare gli assassini fossero o meno reali, ma comunque non hanno avuto esito positivo.

Fin dall'inizio della sua vocazione di Fratello delle Scuole Cristiane, ogni commento da parte dei suoi superiori e collaboratori è stato sempre positivo nel lodare il suo atteggiamento di generosità, pietà, onestà e docilità. Impegnato nella vita della comunità, andava d'accordo sia con i confratelli che con suoi compagni di classe. Era motivo di unità e di comunione all'interno della comunità e nelle opere della comunità stessa. Uno degli insegnanti dello scolasticato ha detto che era carismatico, aperto e socievole, con un sorriso 'da orecchio a orecchio' e quegli occhi luminosi, visibili nelle fotografie, testimonianza della sua personalità attraente, dell'apertura, della socievolezza e della gentilezza. Non c'era nulla di falso in lui. La sua semplicità affascinava la gente. Era molto intelligente ma anche molto, molto semplice.

Quando ha preso i voti tra i Fratelli - come accade in ogni comunità religiosa e soprattutto nei seminari clericali, quando un seminarista sta per essere promosso alla professione o agli ordini e viene sottoposto a un severo esame - nel suo esame per la professione dei voti perpetui, gli elettori hanno parlato della sua generosità, della sua influenza positiva, e hanno indicato il suo grande interesse e desiderio di lavorare nelle missioni. Il direttore dello scolasticato lo ricordava come una persona intelligente, anche se non intellettuale, gioviale, facile da relazionare, preferendo il lavoro fisico allo sport, con una profonda fede e amore per la sua vocazione religiosa, ma con una certa tendenza a venire tardi a lezione e alle preghiere della comunità (come se si preparasse a lavorare in America Centrale o in America Latina, dove la puntualità non è una delle nostre virtù). Essendo in Nicaragua, il suo desiderio di lavorare in un progetto missionario è diventato realtà. Dal Nicaragua, scrisse che provava una grande soddisfazione nel lavorare con i più poveri. Quando qualcuno gli chiese se avesse paura delle sparatorie avvenute nei dintorni di dove viveva, lui rispose per lettera: "Stai scherzando? Non avrei mai pensato di poter pregare con tanto fervore quando vado a letto".

Quando arrivò in Guatemala, era molto cosciente della situazione esistente: i noti squadroni della morte e le possibili conseguenze. In una lettera scritta nel gennaio 1982, ha dichiarato: "Personalmente sono stanco della violenza, ma continuo a sentire un forte impegno nei confronti dei poveri sofferenti del Centro America. La Chiesa è perseguitata a causa della sua opzione per i poveri. Consapevoli di numerosi pericoli e difficoltà, continuiamo a lavorare con fede e speranza e confidando nella Provvidenza di Dio". Ha aggiunto: "Sono un Fratello delle Scuole Cristiane da quasi 20 anni ormai, e l'impegno per la mia vocazione diventa sempre più forte nel mio lavoro in America Centrale. Prego Dio per la grazia e la forza di servirlo fedelmente tra i poveri e gli oppressi del Guatemala. Metto la mia vita nella Sua Provvidenza. Ripongo la mia fiducia in Lui". Un mese dopo aver scritto queste parole, cadde sotto i proiettili dei tre, anonimi assassini.

Senza alcun dubbio, la chiamata, il lavoro e il martirio di Fratel James è un punto di riferimento per la comunità lasalliana e per ogni educatore cristiano sulla validità del ministero educativo. Quando la Seconda Conferenza Generale della Conferenza Episcopale dell'America Latina (la Conferenza di Medellín) ha parlato di educazione liberatoria e dopo la Terza Conferenza Generale della Conferenza Episcopale dell'America Latina (la Conferenza di Puebla) l'ha assunta come educazione evangelizzatrice, non solo ha messo in evidenza la forza trasformatrice dell'educazione, ma anche la consapevolezza che l'educazione non è solo una trasmissione di conoscenza, ma la configurazione della persona intorno ai valori e ai valori ed atteggiamenti che, nel caso della Chiesa, sono i valori del Vangelo.

È vero, come è stato affermato alla Conferenza di Puebla, che l'educazione in quanto tale non appartiene al contenuto essenziale dell'evangelizzazione, ma al suo contenuto nel suo insieme. L'educazione cattolica appartiene alla missione evangelizzatrice della Chiesa e deve annunciare esplicitamente Cristo come nostro liberatore. Il documento conclusivo della V Conferenza Generale della Conferenza Episcopale dell'America Latina (la Conferenza di Aparecida) asseriva: "La fede cristiana ci mostra Gesù Cristo come la verità ultima dell'essere umano, il modello in cui l'essere umano si mostra in tutta la sua magnificenza ontologica ed esistenziale. Proclamarla pienamente ai nostri giorni richiede coraggio e spirito profetico. Contrastare la cultura della morte con la cultura cristiana della solidarietà è un imperativo per tutti noi, un obiettivo costante dell'insegnamento sociale della Chiesa".

Non bisogna stupirsi, quindi, che l'azione pastorale di Fratel James abbia dato così tanto fastidio ad alcuni, tanto da ucciderlo per questo. Non c'è niente che infastidisca i regimi totalitari, di destra o di sinistra, di ieri o di oggi, più dell'educazione. Qui sta il loro sforzo di sopprimere la libertà di insegnamento e il loro sostegno all'educazione nazionalizzata, arrivando persino a calpestare un diritto umano così fondamentale come il diritto dei genitori di scegliere l'educazione che ritengono migliore per i propri figli. Naturalmente, non ci sono persone più docili di quelle ignoranti. Non ci sono persone più sottomesse di un popolo addomesticato e più manipolabili di quelle senza coscienza, senza criteri, senza valori.

Fratel James, nel suo ministero tra gli indigeni, i più poveri tra i poveri, li ha resi consapevoli della loro dignità, dei loro diritti e delle loro responsabilità. Questo ha incrinato il sistema autoritario, sfruttatore e abusivo verso coloro che vedevano in loro solo una forza lavoro a basso costo da impiegare per i lavori più ingrati e pericolosi, sottoponendoli a condizioni di vita subumane. Allo stesso tempo, Fratel James li ha addestrati ad avere accesso a nuove e migliori opportunità, spezzando il circolo vizioso della povertà, dell'esclusione e del rifiuto.

Fratel Cyril Litecky, FSC, l'allora Visitatore (Provinciale) di Fratel James, scrisse poco dopo la sua morte che è importante non dimenticare Fratel James Miller. Egli disse: "Ciò per cui ha vissuto - e ciò per cui è morto - è il messaggio evangelico di libertà, pace, giustizia e verità". Non dimentichiamoci di Fratel James. Il modo migliore per non dimenticarlo è fare della libertà, della giustizia e della dignità di ogni essere umano la nostra causa comune, specialmente per i poveri, gli emarginati e gli esclusi.

L'opzione per i poveri non è una questione politica, anche se ha implicazioni ed esigenze politiche. È una questione evangelica, per non dimenticare che Gesù ha detto che tutto ciò che facciamo ai nostri fratelli, anche il minimo, lo facciamo a Lui. Sarebbe ingiusto nei confronti della vita, del lavoro, della missione e della morte di Fratel James se lasciassimo che cada nell'oblio - se non riprendessimo la bandiera di quella lotta evangelica che lui ha sempre innalzato. Pertanto: *Fratel James, prega per noi! Amen.*

---

*Lingua originale: spagnolo – Traduzione inglese di Maria José Guanella – Edito per Clarity dal Rev. Alan M. Guanella, JCL*